

Addolorata, mentre per deliberazione del Consiglio il sito loro assegnato era la piazza di S. Francesco. Il Consiglio dica se approva o no la presa deliberazione.

Chiabrera, Cornaglia e Borreani, mentre acconsentono all'operato della Giunta, raccomandano si veda modo di dare qualche mercato alla piazza di S. Francesco nell'interesse dei commercianti e proprietari di quella periferia.

Il Sindaco dopo aver ricordati i movimenti seguiti dal commercio in Acqui in relazione colle località, e le non poche difficoltà esistenti per soddisfare a tutte le esigenze e desideri, mette ai voti, e si approva, la sospensiva, colla riserva di ritornare sull'argomento nella tornata di primavera.

Si procede alla nomina di una Commissione proposta da Borreani per studiare il modo di deviare le acque delle alture della Madonna, che l'anno scorso recarono gravi danni in seguito al nubifragio che si rovesciò in paese. Riescono eletti Sgorlo, Vassallo e Borreani.

Il Sindaco chiede facoltà di stipulare col governo il contratto d'affitto di alcune camere ora occupate dal signor Dina tipografo, ad uso di ufficio telegrafico. Il prezzo fu già fissato in lire 300.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Banca Popolare d'Acqui

Alle ore tre pom. di domenica scorsa gli azionisti della Banca popolare erano convocati in assemblea generale nella maggior sala dell'Asilo Infantile, gentilmente concessa, per udirvi il rendiconto della gestione del 1891 o per procedere alla nomina di alcuni membri scendenti nelle varie cariche.

Il senatore Saracco, presidente, dinanzi a un uditorio numeroso anzichè no, dava lettura d'una forbita e splendida relazione, ascoltata sempre e da tutti col più vivo interessamento, sia perchè in tempi calamitosi come i nostri, preme a ognuno che abbia a cuore i proprii interessi affidati ad un istituto bancario, il sentire in quali condizioni questo si trova, sia perchè la parola del senatore Saracco ha la magica possanza di rendere piacevole il campo arido delle cifre.

E noi volentieri dell'elaborata relazione per sommi capi parleremmo se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse; ci limitiamo pertanto a constatare con soddisfazione che dalla medesima si ebbe la conferma dello stato di floridezza dell'istituto nonostante la sensibile diminuzione degli affari, dovuta alla lodovole prudenza degli amministratori. Perocchè non è dalla maggiore o minore sfera di azione che si può giudicare della condizione finanziaria d'un istituto di credito, sibbene dagli utili ricavati, e gli utili dell'annata decorsa, nonostante la diminuzione di affari, mantennero invariato il dividendo degli azionisti, che è del 10% avuto riguardo al valore nominale delle azioni.

Nè ommettiamo di dire che la splendida relazione dell'on. Saracco si chiudeva con parole di lode all'indirizzo degli am-

ministratori e degli impiegati della Banca, e segnatamente del suo direttore, signor Federico Scotti, sempre intelligente, attivo ed oculato nell'esercizio delle sue attribuzioni.

Alla relazione del presidente teneva dietro quella dei sindaci, letta dall'avv. Domenico Baccalario. Anche questa, concisa, chiara ed elaborata, fu udita con attenzione e venne a confermare le dichiarazioni dell'illustre presidente.

Apertasi la discussione, il geometra Depetris Francesco domandava spiegazioni sulla convenienza dell'impiego di denaro in capitale Asse Ecclesiastico; e persuasive e soddisfacenti erano le spiegazioni dell'avv. Saracco.

Approvatasi quindi all'unanimità la gestione 1891, si procedeva alle votazioni, l'esito delle quali è il seguente:

Presidente

Saracco Comm. Sen. Giuseppe voti 58

Consiglieri d'Amministrazione

Scovazzi Domenico voti 60
Marenco Avv. Giuseppe » 60
Mascherini Eugenio » 57
Pastorino Pietro » 56

Membri del Comitato di Sconto

Gondolo Francesco voti 59
Antonolino Francesco » 59
Dotto Giuseppe » 59
Ivaldi Felice » 57

Sindaci Effettivi

Baccalario Avv. Domenico voti 54
Scati Marchese Vittorio » 48
Talice-Blesi Cav. Luca » 47

Sindaci Supplenti

Bruzzone Domenico voti 60
Ramorino Geom. Giuseppe » 57

Membri del Comitato degli Arbitri

Asinari Avv. Gregorio voti 59
Toselli Avv. Francesco » 59
Ceresa Avv. Giuseppe » 58

IL VEGLIONE DELLE SOCIETÀ OPERAIE

Sabato scorso ebbe luogo al teatro Dagna l'annunziato ballo *paré-masqué* a beneficio delle tre società riunite: operaia maschile, agricola e operaia femminile.

Nell'annunziarlo, nell'ultimo numero, abbiamo pronosticato che d'una cosa soltanto ci saremmo rammaricati, e cioè dell'angustia del locale. Se abbiamo a dire il vero non fummo troppo esatti nella nostra affermazione; per pronosticare un teatro zeppo, gremito, senza tema di andare errati, non occorre di essere profeti nè figli di profeti; trattandosi della unione di tre società così degnamente presiedute dalli signori Bonziglia Emilio, Luigi Torrielli e Giovanna Dellacà, quel pronostico non poteva fallire, e non fallì di fatto, chè non un palco vuoto, nè un posticino nella platea e sul palco scenico, ridotto ad una sala elegante, si vide mai non occupato. Ma che da quel formicolare di gente allegra al suono di scelti ballabili egregiamente eseguiti dalla nostra filarmonica, si potesse internamente deplorare la ristrettezza del teatro, forse non è troppo esatto il dire; perocchè da quello più viva risultava la generale animazione, più sbrigliata la follia, più gradita la gazzarra.

E ciò tanto più è a dirsi inquantochè le mascherate, facienti parte di quel

tripudiante formicaio, furono, secondo le nostre previsioni, assai numerose e molte eleganti e riuscite. Annoveriamo fra queste alcune *mietitrici*, degne di riposare al soave rezzo di ameno giardino, anzichè di vagare fra le bionde spighe ai raggi del sole cocente, e alle quali ben a ragione fu assegnato il 1. premio; tre *ladroni* che, sebbene desiderosi di... imparare la *carriera* all'ombra della galera, lungi dall'incutere spavento, infondevano il buon umore nel pubblico, e si ebbero il 2. premio; un gruppo di *vecchierelle* tutt'altro che ricurve e spossate per il fardello degli anni, e alle quali fu dato il 3. premio; due simpatiche *trasteverine* che si meritavano il 4. premio; due *calderai* spiccanti pel loro naso da montone, e che ebbero il 5. premio; due *costumi di fantasia*, due *beneficenze* e due gruppi di vispe *contadinelle*, che furono pure meritamente premiate.

Le danze, incominciate alle nove, furono protrate, senza interruzione, fino alle 4 del mattino. Anche l'idea nuova della continuità incontrò l'approvazione universale.

Finanziariamente, il veglione non poteva sortire esito migliore, avendo fruttato un introito netto di circa lire 1500 e così di circa lire 500 per ognuna delle tre società.

Riassumendo: quella di sabato fu una festa riuscitissima sotto ogni rapporto, e della quale possono andare ben lieti i promotori e quanti cooperarono al suo splendido esito, compreso il signor Luigi Torrielli che adornò gratuitamente di fiori e di verzura il teatro.

IL GRAN BALLO ALLA CONCORDIA

Mentre lunedì 29 febbraio testè scorso nelle principali città d'Italia si celebrava in diverse guise il centenario del Cigno Pesarese, Gioachino Rossini, nelle stupende sale della Concordia aveva luogo una di quelle feste di gala splendidissime per concorso di gente e per animazione che da cinque anni formano il privilegio del Circolo. Li meravigliosi e fantasticamente illuminati locali di questa florida Società, trasformati per la lieta circostanza dalli bravi signori Torrielli giardiniere e Restelli tappezziere, in un giardino incantevole, potevano a malapena capire la folla elegante, animata ed allegra di soci e di invitati, fra cui le primarie autorità cittadine civili e militari.

Una gioconda fioritura di fiori artificiali, veri e... *viventi*, questi ultimi rappresentati da circa cinque *serque* di vere bellezze acquese, in ricche *toilettes*, aggrantesi nelle spire voluttuose degli armoniosi *valtzer* suonati in modo inappuntabile da sette abili ed instancabili concittadini, la squisita cortesia della direzione e sapiente gentilezza del presidente che ne facevano di casa gli onori; un zelante servizio di buffetteria per cura dell'ottimo *Bastian... non contrari*, cooperarono a rendere più attraenti, più allegre le animate danze, protrate sin verso le sette del mattino.

E dello splendido successo della festa va altresì data lode ai sessantun *Cavallieri della Rosa*, che quali promotori del ballo vennero con felice idea della direzione distinti da una graziosa rosa all'occhiello, fornita con ammirabile finezza dalla nota fiorista signa Francesca Camerati.

WIDONE.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 5 Marzo

10 -- 21 -- 44 -- 66 -- 8

Corrispondenze

Pregati, pubblichiamo:

Acqui, 25 Febbraio 1892.

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò tenuto se vorrà ospitare nelle colonne della *Gazzetta* da lei sì degnamente diretta alcune osservazioni sul fatto del mio arresto.

Io non intendo al certo biasimare l'operato del Magistrato inquirente, inchinandomi anzi agli esecutori della legge, alle esigenze di questa ed alla sua forza; mi permetto solo di osservare che, se il Magistrato per l'istruttoria dei processi ha diritto e dovere d'assicurare alla giustizia tutti coloro i cui precedenti ponno dar luogo a quasi fondati sospetti di potere essere coinvolti in un dato crimine, d'altra parte i buoni precedenti del galantuomo, secondo me, debbono pure avere il loro significato.

E, venendo a me, i miei precedenti, la cittadinanza acquese ben li conosce. Nel passato non fui che un modesto negoziante a cui la fortuna fu matrigna, e che perciò dovetti assistere con dolore al disastro dei miei affari.

Colui che dai disastri miei uscì più malconcio fui io stesso, poichè vidi, ad onta di ogni buona volontà per raddrizzarmi, spuntarsi il mio coraggio, la mia operosità contro gli scogli della desolante disdetta. Il mio presente ciascuno lo conosce parimenti. Io sono addetto all'azienda dell'Ospedale in qualità di inserviente, ove facendo il mio dovere godo la stima dei miei superiori e mangio un pane onorato e frutto delle mie modeste mansioni. A sessantotto anni compiuti lavoro come posso e non aspiro che vivere i pochi anni che ancora mi rimangono conservandomi la stima di quanti mi onorano della loro amicizia e di quanti altresì mi onoro di fedelmente servire.

Fra i trambusti e le angosce del mio passato ebbi l'alto onore di essere legato di sincera amicizia con un benemerito mio concittadino, l'avv. cav. Domenico Gionferri di onorata memoria, e, come ben disse l'illustre senatore Saracco nell'annunziarne la morte al consiglio comunale: quella spiccata individualità che fu l'avv. Domenico Gionferri, illustrazione del foro acquese, acuto giureconsulto, e che ebbe tanta parte negli affari del paese ed esercitò una larga influenza sopra uomini e cose.

Di eguale amicizia mi onorò un altro distintissimo concittadino, il compianto Giuseppe Ferraris padre dell'on. Maggiore Ferraris nostro illustre deputato al Parlamento, il quale a sua volta stima e saluta in me l'amico del lagrimato padre suo. E quasi ch'è non bastassero questi per me lusinghieri attestati di stima avuti pel passato, è bene si sappia che anche al presente e durante la mia detenzione ebbi la consolante visita della Madre Superiora delle sorelle della Carità addette all'Ospedale, e dalla quale ebbi compianto sincero e conforto come lo sanno ispirare queste sublimi serve della carità, le quali, come ben disse Camillo Cavour, se non esistessero bisognerebbe creare.

Con ciò, caro sig. Direttore, voglio far comprendere a chi ordinava il mio arresto, che prima di ciò fare, poteva informarsi sul mio passato e sul mio presente, ed argomentare che se i valentuomini che mi onoravano della loro amicizia avessero subodorato anche lontanamente in me la benchè minima capacità a delinquere mi avrebbero invece schivato e disprezzato.

Laonde mi interessa di dichiarare che se il mio arresto mi procurò indescrivibili affanni, mi procurò d'altra parte somma consolazione il compianto di tutti i miei concittadini per la sventura toccatami, compianto del quale io vivamente e commosso li ringrazio.

Faccio voti fervidi affinché siano consegnati alla giustizia punitrice gli audaci ed infami ladri del denaro destinato a sollevare tante miserie.

Intanto sig. Direttore ringraziandola della cortesia usatami nell'accogliere nella sua *Gazzetta* questa mia, mi creda con profonda stima ed alta considerazione

Suo dev.mo

GIUSEPPE PERUZZI.